LA FORMAZIONE DEGLI IMPERI COLONIALI

La colonizzazione dell'America Centro-Meridionale ad opera degli Spagnoli.
Ad opera della spedizione guidata da **Ferdinando Magellano**, poteva dirsi ormai conclusa l'epoca delle eccezionali scoperte geografiche. Contemporaneamente, aveva avuto inizio, ad opera degli Spagnoli, la conquista territoriale dell'America Centro-Meridionale.
I nuclei originari dell'impero coloniale spagnolo furono costituiti dalle Antille e da alcune terre nel Mar dei Caraibi: Cuba, Portorico, Giamaica e Hispaniola (l'odierna Haiti), dove venne avviata la costruzione della città di Santo Domingo.
La conquista territoriale del Nuovo Continente venne allora lasciata ai cosidetti "conquistadores", avventurieri audaci e senza scrupoli. Assetati di danaro, oro e potere, essi si lanciarono all'assalto di gran parte dell'America Centro-Meridionale.
Le coste messicane furono raggiunte, nel 1519, da una spedizione guidata da **Fernando Cortez.** Questa zona non era abitata da tribù primitive, bensì dagli Aztechi, un popolo governato da una monarchia ed organizzato secondo un sistema politico-militare.
La campagna militare nello Yucatan si risolve nel giro di soli due anni, perché Cortez seppe sfruttare abilmente il malcontento diffuso presso le varie genti soggette agli Aztechi.
I territori conquistati presero allora il nome di Nuova Spagna e vennero affidati al controllo dello stesso Cortez.
Una spedizione partì da Panama nel 1531, a guidarla era un altro, **Francesco Pizarro.**
Stavolta a fare le spese furono gli attuali territori dell'Ecuador e del Perù. Presso di essi, il potere politico-religioso era detenuto dagli Inca, una ristretta cerchia nobiliare che si proclamava diretta discendente del dio Sole.
Anche la civiltà Inca, dovette cedere al potere, finì per soccombere alle mire espansionistiche dei "conquistadores".
Alla metà del '500, quasi tutta l'America Centro-Meridionale era stata invasa dai "conquistadores". Negli altri territori occupati dagli Spagnoli, invece, i gruppi di coloni giunti al seguito di Cortez e Pizarro iniziarono ben presto a suddividersi le terre, ("encomiendas"), ("encomenderos").
I durissimi ritmi di lavoro disposti dagli "encomenderos" finirono per decimare i popoli indigeni. La tratta dei negri, s'intensificò progressivamente.
L'opera del governo si tradusse anzitutto in un'importante riorganizzazione territoriale, in virtù della quale i possedimenti spagnoli in terra americana furono suddivisi in due vicereami: Nuova Spagna e quello del Perù.
Nelle colonie, inoltre, si diffusero le cosidette Audiencias, quali supremi organi dell'amministrazione giudiziaria e civile.
Un ruolo particolare nella politica coloniale della Spagna fu quello rivestito dai missionari, la cui opera venne largamente sostenuta e stimolata dalla Chiesa, interessata ad utilizzare l'espansionismo coloniale sotto un profilo squisitamente religioso.
La necessità di convertire e civilizzare le popolazioni indigene poggiava, peraltro, su precise basi teorico-culturali, tese a dimostrare la legittimità dell'opera di conquista.
La Spagna, ovviamente, si riservò il monopolio dei traffici commerciali con il Sud America.
Le colonie, costituivano un grosso mercato di esportazione dei prodotti europei, armi, tessuti, vino, olio, schiavi, utensili vari, ecc.
La parte più consistente dei traffici col Nuovo Mondo era certamente costituita dai metalli preziosi. Il continuo afflusso di oro e argento era praticamente vitale per la Corona spagnola, in quel periodo protesa ad affermare la propria egemonia sull'intera Europa.